



Come coltivare il legno e produrre energia

Quello della Valtellina è diventato un vero e proprio caso. Walter Righini, presidente della Società di teleriscaldamento e cogenerazione Valtellina, Valcamonica e Valchiavenna, sfruttando il legno attraverso gli impianti di teleriscaldamento a biomassa di Tirano e Sondalo (Valtellina) fornisce gli abitanti di queste zone di acqua calda, calore ed elettricità. E la bolletta elettrica per le famiglie della Valle è ridotta di un buon 30 per cento

«**C**ittà di Tirano, Comune teleriscaldato a biomassa vergine», è così che questo paese della Valtellina dà il benvenuto ai visitatori che, per passare il confine svizzero, attraversano la città dove abitano circa novemila persone e che oggi è uno dei rari esempi in Italia di Comuni ad autosufficienza energetica.

Come fare a meno di gas e petrolio sfruttando la risorsa più antica del mondo, il legno, è l'avventura che sei anni fa Walter Righini, presidente della Società di teleriscaldamento e cogenerazione Valtellina, Valcamonica e Valchiavenna, ha intrapreso sfruttando la ricchezza naturale più importante delle Alpi: i boschi. Per avere materia prima, la cura e la manutenzione del patrimonio boschivo non viene più lasciata al caso: il legno è trasformato in cippato e, là dove i boschi non bastano, l'Unione europea finanzia i progetti di "Short Rotation Forestry" per piantare pioppi ed altre specie ad accrescimento rapido. Grazie agli scarti delle segherie della zona, ai resti delle potature del verde urbano e delle vigne, gli impianti di teleriscaldamento a





➔ Walter Righini, presidente della Società TCVV e presidente della Fiper, Federazione italiana per le energie rinnovabili

biomassa di Tirano e Sondalo, altro comune dell'Alta Valtellina teleriscaldato a biomassa, utilizzano ben seimila tonnellate di vegetazione grazie alle quali si possono fornire acqua calda, calore ed elettricità agli abitanti. «E, proprio dall'idea di tutelare l'enorme e inestimabile patrimonio boschivo della nostra zona - ha spiegato Walter Righini, presidente della Società TCVV e presidente della Fiper, Federazione italiana energie rinnovabili - che è nata l'idea di costituire un consorzio che si prendesse cura di questa risorsa.

La scelta del teleriscaldamento a biomassa in Valtellina ha portato così ad evidenti risultati sul fronte economico ed ambientale. L'attività della pulizia dei boschi, ormai in disuso, è ripartita, creando anche piccole attività collaterali alla fornitura del "cippato" e, un indotto di ben 1,8 milioni di euro. Nuova ricchezza per gli abitanti della valle che hanno visto anche ridursi la bolletta elettrica di circa il 30 per cento: dai 6mila euro di gasolio di consumo annuo per una famiglia media ai 3mila euro per l'utilizzo del teleriscaldamento con le biomasse. In ultimo, l'aria delle nostre città è respirabile e l'inquinamento è stato abbattuto di oltre il 50 per cento». «Da quando siamo partiti ad oggi - ha concluso Walter Righini, - abbiamo risparmiato ben

6.200 tonnellate di gasolio ed evitato agli abitanti di Tirano di respirare 18mila tonnellate di anidride carbonica», importante risultato che ci ha valso la prima certificazione in Italia da parte di Det Norske Veritas (DNV) grazie alla sostituzione di fonti fossili con fonti rinnovabili come le biomasse. Un impianto a tutti gli effetti che produce energia pulita e che, nel settembre di quest'anno, si è dotato di 392 pannelli solari per una potenza di 70kw e una superficie di 500 metri quadrati». Intanto, anche a Santa Caterina Valfurva, nota stazione sciistica dell'Alta Valtellina, sono partiti i lavori per la realizzazione di una nuova centrale di teleriscaldamento a biomassa grazie a una convenzione siglata dal Comune di Valfurva con la società TCVV. L'accordo prevede il coinvolgimento delle professionalità locali attraverso la valorizzazione della filiera bosco-legna, con un versamento dalla Società al Comune di Valfurva di un importo pari al cinque per cento degli incassi, importo che il Comune dovrà però utilizzare per interventi di carattere ambientale o forestale. La centrale avrà una potenza di "fuoco" pari a 12 mw termici e si svilupperà su un percorso di circa 4,5 Km. Oltre 150 gli edifici che si prevede saranno allacciati a fronte di un investimento di 9,2 milioni di euro. ■